LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cresce la polemica sulla legislazione da applicare al fenomeno del pentitismo nella criminalità organizzata

Il partito dei «dissociati»

Ferri (magistratura indipendente): «Norme più precise per evitare le incertezze suscitate dal processo Tortora» - I penalisti Vassalli e Gatti contrari all'estensione del «premio» ai delinquenti comuni - Due sentenze della Cassazione sulla materia - «Riflessione profonda con i magistrati e non contro i magistrati»

ROMA — Ancora il ruolo del giudice nella società come grande tematica di discussione. La «sentenza Tortora» ha riproposto all'opinione pubblica spunti vecchi e nuovi sulla funzione del magistrato, sul rapporto tra norma astratta e realtà concreta, sul confronto tra Stato di diritto e criminalità organizzata.

Mentre a Napoli continua l'inesauribile intreccio di commenti e reazioni, i magistrati italiani, riuniti a convegno per correnti ideologiche discutono sugli argomenti di più scottante attualità: autonomia, fine dell'emergenza, autogoverno dell'ordine giudiziario.

Un tema sovrasta su tutti: la problematica del cosiddetto «pentitismo». Ci si domanda se la legislazione premiale, del 1962 (e non più in vigore), quella che ha aperto le porte del carcere a centinaia di terroristi, vada applicata alle forme di criminalità organizzata: mafia, camorra, 'ndrangheta.

I pareri sono discordi. Da una parte c'è chi sostiene la necessità e l'urgenza di varare norme analoghe per vincere la nuova piovra che sta attanagliando il paese. Dall'altra chi afferma che non servirebbe a nulla perché il successo che la legge sui pentiti ha avuto sul terrorismo è stato determinato da condizioni particolari in quanto ha agito su un fenomeno già in parziale smobilitazione.

E poi ci sono i pareri dei tecnici, dei giuristi, dei magistrati, i quali affermano che l'attuale codice penale prevede già un ampio margine di discrezionalità del giudice nel premiare chi collabora con la giustizia.

Quanto mai variegato anche il ventaglio delle opinioni politiche. Il ministro della Giustizia, Martinazzoli, che in passato aveva sempre tenuto una linea di prudenza nei confronti di una legislazione premiale per il pentitismo, ha parlato ieri a Cagliari al convegno di Magistratura indipendente. Nessun riferimento alla sentenza Tortora ma solo una considerazione di «angoscia» personale sulle *«molte parole spese in questi giorni». «Se non si recupera un equilibrio nel confronto* — ha detto il ministro — *le cose ci sfuggiranno di mano».*

Sulla linea di Martinazzoli, il responsabile della dc per i problemi della giustizia Giuseppe Gargani che, sul «pentitismo» ha invitato tutti *«ad una riflessione profonda che va fatta non contro i giudici ma con i giudici».*

Enrico Ferri, segretario di Magistratura Indipendente, la corrente più conservatrice nell'arco giudiziario, ha sottolineato la funzione positiva del «pentitismo» nella ricerca della verità e quindi nella lotta alla criminalità organizzata. Il magistrato ha quindi auspicato l'esigenza di una definizione normativa della materia che possa rispondere alle incertezze e alle preoccupazioni determinate dalle critiche alla «sentenza Tortora». In sostanza Ferri è favorevole all'inserimento nel codice di una attenuante specifica per il pentitismo per non lasciare il giudice a gestire da solo un fenomeno così delicato.

Contrari all'estensione di una legislazione premiale ai pentiti della camorra sono giuristi come Giuliano Vassalli, presidente della Commissione Giustizia del Senato e penalisti come Adolfo Gatti, il quale osserva come i pentiti ci sono sempre stati e che, da sempre, il magistrato ha avuto un occhio di riguardo nei confronti di coloro i quali hanno collaborato seriamente all'accertamento della verità.

Sulla valutazione che il giudice deve fare delle dichiarazioni dei pentiti, la Corte di Cassazione si è pronunciata due volte. La sentenza più recente stabilisce che occorre indagare sulle ragioni che hanno determinato il pentimento e poi approfondire la personalità dell'imputato al fine di escludere eventuali precedenti che in qualche modo possano porre in discussione la sua attendibilità.

Al di là di questa indagine di ordine psicologico, il giudice deve approfondire i motivi che hanno indotto l'imputato a pentirsi. Sul limiti e sui confini dell'attendibilità oggettiva, il tribunale deve inoltre controllare se le ammissioni del pentito hanno del riscontri, quali cose debbono derivare da dichiarazioni di altri pentiti, ma da fatti reali incontestabili.

Resterà sul dilemma se sia il caso di varare oppure no una legislazione premiale per mafia e camorra, c'è chi ha fatto osservare come la sentenza di Napoli ha confermato come la normativa attuale consenta al giudice un ampio margine di discrezionalità. I tre anni inflitti al «pentito» Pandico rispetto ai dieci di Enzo Tortora lo dimostrano.

Il rapporto tra le due condanne è infatti assai superiore alla misura di quel terzo di pena che la legge prevede come attenuante generica in favore di chi aiuta la giustizia ad accertare la verità. Eppure rispetto a Tortora, per la stessa posizione che Pandico occupava, nell'organizzazione camorristica, il «pentito» aveva commesso certamente un maggiore numero di reati.

Un'osservazione che non contribuirà certo a chiudere la polemica ma a far riflettere sulla esigenza di fare chiarezza in un momento in cui ogni piccola scintilla è sufficiente a dar fuoco alle polveri della contestazione.

Roberto Martinelli

Nuova tassa comunale a partire dall'86

ROMA — La decisione del governo di applicare per il 1986 una nuova tassa comunale è stata comunicata al presidente dell'Anci Riccardo Triglia. Si tratta dell'autonomia impositiva che il governo darà ai Comuni e ingloberà le varie tasse comunali già esistenti (nettezza urbana, occupazione del suolo pubblico, tasse sui cani).

La nuova tassa, che dovrà essere pagata ai Comuni da tutti i cittadini, verrà denominata «tassa sui servizi comunali».

Napoli s'interroga su Tortora «Colpevole, innocente, ma...»

Valenzi: «Non attacchiamo i giudici» - De Martino: «Con questo processo si è aperta una nuova era giudiziaria» - Il presidente del tribunale: «Non ci illudiamo di aver sconfitto la camorra»

NAPOLI — *«Dopo quella sentenza c'è pericolo di* — teme Maurizio Valenzi, già sindaco comunista di Napoli, ora eurodeputato come Enzo Tortora — *il pericolo è che si discuta troppo di Tortora e si dimentichi quello che è stato, quello che ancora è la Camorra».* Valenzi è prudente e preoccupato. E così si dichiarano, nella Napoli della politica, dell'università, della cultura e dei sindacati, le voci che contano. Chi accetta e rispetta la sentenza, come Valenzi. Chi la contesta e protesta, come lo scrittore Luigi Compagnone. Chi è incerto, come Francesco De Martino.

«I dubbi, le perplessità, io li capisco — dice Valenzi — *Anch'io non ho un'idea precisa. Però sono d'accordo con Pertini: bisogna attaccare i giudici, affermare che hanno condannato senza avere riscontri e prove? Aspettiamo la motivazione della sentenza».*

Quando, a Strasburgo, nell'aula del Parlamento europeo, Tortora aveva preso la parola, Valenzi era rimasto colpito. Convinto dell'innocenza. *«Però* — commenta adesso — *si dobbiamo dar credito a Tortora, dobbiamo anche dar credito ai giudici del tribunale. Non posso pensare che siano pazzi. Anzi, non lo penso...».*

Luigi Sansone, il presidente del tribunale che ha condannato Tortora, ieri mattina si è presentato ai napoletani con una lunga intervista sul quotidiano della città. Una frase ha lasciato il segno. Forse un po' sibillina, sulle prime. Ma chiarissima poi, se rapportata all'imputato Tortora condannato per traffico di cocaina: *«La droga è la piaga peggiore di questa società. Di questo siamo e sono convinto. E allora, se partiamo da questo concetto, si spiegano certe condanne...».*

E la camorra?

«Non ci illudiamo di averla vinta».

Gilberto Marselli, sociologo, docente alla facoltà di economia e commercio, legge le dichiarazioni di Sansone e condivide a malincuore. *«Perché* — si domanda retorico — *noi napoletani non lo sappiamo che il fenomeno continua, le estorsioni continuano, la camorra prospera ancora? Con la sentenza si è solo chiusa una battaglia processuale».*

Marselli il processo l'ha seguito sui giornali: *«Come la maggioranza dei napoletani: l'abbiamo visto da lontano, proprio non ce ne siamo occupati. Solo i tecnici, gli esperti... Basta leggere i commenti».*

E vero, verissimo. Son proprio poche, a Napoli, le voci che rispondono. La camorra, Raffaele Cutolo, i cutoliani che hanno sconvolto la città. I morti che si contavano a dozzine ogni settimana. Il potere della camorra che da Napoli si è esteso dappertutto. Francesco De Martino, l'ex segretario del psi, della sentenza è contento solo a metà: *«Alla camorra è stato inferto un duro colpo».*

Anche lui, come Valenzi, preferisce aspettare la motivazione. *«Questa sentenza, come la sentenza* — si fa più valutazione — non è solo una *questione napoletana».*

De Martino non si è sbilanciato. *«Fino seguito l'andamento del processo, e la sentenza non mi ha sorpreso. Ma non capisco l'indifferenza di molti: con questo processo, e con questa sentenza, si apre una questione che riguarda tutto il sistema del processo penale. La valutazione della prova. I cosiddetti pentiti, e dico cosiddetti perché i pentiti senza rimorso non li ritengo pentiti...».*

De Martino non conosce Sansone, ma lo rispetta. *«Si è affermata una tendenza: l'emergenza, dal terrorismo, si estende a tutto il processo. I giudici sono alle Nazioni Unite, davanti ad una commissione internazionale?».*

Tutto secondo copione, insomma. Declamazioni che, come al solito, dimostrano soltanto che Agca è sempre stato un attento lettore dei quotidiani. Comunque, anche ieri l'attentatore di piazza San Pietro ha dato prova di grande abilità nel sapersi destreggiare tra insidiose domande e contestazioni del pubblico ministero e del presidente Santiapichi. Messo a confronto con Ozbey, che continua a parlare di lui come del suo *«egregio amico Agca»*, Mehmet ha avuto sempre la risposta pronta. Eppure le contraddizioni tra i due sono tante.

Ozbey, pur parlando con il terrore che i giudici tedeschi presenti in aula non lo scarcerino più, come promesso, entro il 23 settembre prossimo, dice che, dopo l'attentato, Oral Celik e Sedat Sirri Kadem, presunti complici di Agca, andarono da lui a Stoccarda senza una lira e non potevano aver ricevuto quel tre milioni di marchi che, secondo Agca, erano il compenso pattuito per l'uccisione del Papa. E tantomeno, dice ancora Ozbey, potevano aver ricevuto quei soldi da Musa Sebdar Celebi. Il capo della «Federazione dei lavoratori turchi» in Germania, che Agca accusa d'aver fatto da intermediario per la realizzazione dell'attentato compiuto per conto dei servizi segreti bulgari. Circostanza, quest'ultima, che Ozbey non ha avallato: lui era stato messo al corrente che gli agenti segreti di Sofia sapevano dell'attentato, ma non erano certo lì a farlo sapere ai mandanti o i finanziatori.

«Come potete credere a tutte queste fandonie — ha replicato Agca, rivolgendosi ai giudici — *Non avete ancora capito che lui, venuto qui per dire tutto la verità, s'è terrorizzato non appena ha visto i magistrati tedeschi ed ora nega tutto?. E poi è chiaro che, come esponente del "lupi grigi" cerchi di proteggere Celebi».*

Arduo, allora, stabilire chi dica la verità o, meglio, meno bugie. Forse Ozbey, che ogni tanto si prende la testa tra le mani, dice di avere 39 di febbre, o afferma di non sapere quello che dice? Oppure Agca, che parla di Seddat Sirri Kadem e di Talein Ozbey come soci per un contrabbando di armi e droga dalla Bulgaria, ma pretende di essere creduto sulla parola?

Della presenza a Roma di Ozbey ha approfittato, intanto, il giudice istruttore Ilario Martella, che svolse già l'inchiesta sull'attentato ad Papa ed ora è incaricato delle indagini sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, avvenuta il 6 luglio del 1983. Proprio in considerazione delle dichiarazioni che sulla giovane il testimone ha fatto due giorni fa in aula, Martella ha deciso di interrogare il turco. Il colloquio è avvenuto in una pausa dell'udienza, nelle camere di sicurezza del Foro Italico.

Gli avvocati: «Non lo sappiamo»

L'eurodeputato si dimetterà?

NAPOLI — *«Le dimissioni di Enzo Tortora dal Parlamento europeo? Ignoro un'iniziativa del genere, anche perché fa parte della sfera privata dell'imputato e quindi è fuori dal mio campo. Però* — conclude l'avvocato Antonio Coppola, difensore napoletano dell'ex presentatore di Portobello — *non escludo che possa essere vera».*

Poi aggiunge: *«Qualche eccesso alle dimissioni Tortora me l'ha fatto. Dimostra, così, di essere disponibile al processo, tant'è vero che in aula non è mai mancato».* L'avvocato Coppola parla ai giornalisti con la dichiarazione d'appello in mano.

Una dichiarazione che — almeno sembra — fa il paio con voci radicali. Tortora, che sarebbe a Strasburgo o Bruxelles, starebbe meditando sulle sue dimissioni. Voce che, a Napoli, non può trovare riscontro ufficiale.

L'avvocato Coppola non la esclude, comunque: *«Ci parliamo tutte le mattine, anche ieri. Gli ripeto che la realtà processuale è quella che è, quella di sempre...».*

Decisterà Tortora: dimissioni dal Parlamento europeo?

«Ho il più profondo rispetto per la coscienza di qualsiasi condannato, soprattutto se innocente., fa sapere, da Roma, il segretario del partito radicale Giovanni Negri. Corre un'altra voce, a Napoli: il partito radicale avrebbe caldeggiato le dimissioni di Tortora.

«Balle», dice il segretario del partito radicale Giovanni Negri. *«Come partito, a Tortora non abbiamo mai chiesto e non chiederemo mai di comportarsi in questo o in quell'altro modo. Non è nel nostro costume».*

E le voci, quella dichiarazione dell'avvocato Coppola?

«Tortora decisterà secondo coscienza. Non so dov'è, non so cosa ne pensa. Non so nulla. Ecco perché dico che ogni voce riportata è voce di scivacallo».

E così, il segretario radicale smentisce ogni interpretazione, ogni voce — e son molte, per la verità — che vorrebbe Tortora prossimo alle dimissioni.

«Se si dimettesse — commenta ancora l'avvocato Coppola — *Tortora tornerebbe nelle condizioni precedenti alla sua elezione al Parlamento europeo. Agli arresti domiciliari».*

«Sì — aggiunge il pubblico ministero Diego Marmo, anche lui con la richiesta d'appello in mano, pronto a depositarla in cancelleria — *rivivrebbe la situazione precedente».*

Dimissioni uguale arresti domiciliari. Ma non è detto che si dimetta. *«Tortora* — insiste Coppola — *è un combattente. Figurarsi, dopo la sentenza di condanna è lui che ha incoraggiato noi!».* Anche Coppola attende una telefonata.

E. C.

Intervento del ministro della Giustizia

Martinazzoli: i pentiti non vanno demonizzati né creduti senza prove

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — L'aveva anticipato qualche minuto dopo essere giunto a Cagliari per partecipare alla giornata conclusiva di un congresso organizzato da Magistratura indipendente: *«Polemiche sul caso Tortora? Non ho niente da dire».* Il ministro di Grazia e giustizia, Mino Martinazzoli, ha tenuto fede alla decisione anche durante l'intervento svolto davanti alla platea affollata di magistrati. Ha fatto un unico riferimento alla vicenda che ha portato a limiti di rottura i rapporti tra giudici, vasti settori della classe politica e dell'opinione pubblica: *«Sono angosciato* — ha spiegato — *per le molte parole spese in questi giorni. Se non verrà recuperato un equilibrio nel confronto, le cose ci sfuggiranno di mano».*

Sul fatto del giorno, il rappresentante del governo non ha aggiunto altro. Qualcosa di più aveva detto, in una saletta dell'aeroporto di Elmas, sul fenomeno dei pentiti, riconoscendo che *«è un problema complesso. Credo però* — aveva subito aggiunto — *che un'attenzione più precisa possa avvicinarci alla soluzione. In questi giorni si parla di pentiti e di mafia, di camorra e di legislazione premiale, ma oggi non c'è in Italia una legislazione premiale per i pentiti di mafia e di camorra».*

Martinazzoli, insomma, ha rivolto un invito pacato alla riflessione, non ha preso posizione sulla guerra esplosa tra politici e giudici dopo la sentenza di Napoli. Mentre gli oratori impegnati nella relazione si alternavano al microfono, il ministro ha semplicemente commentato alcune affermazioni: ha sostenuto che *«non bisogna demonizzare il pentito»*, ma ha ribadito, al tempo stesso, la necessità di non accettare acritticamente i racconti di coloro che sostengono di voler collaborare con la giustizia.

Sul temi da tre giorni in discussione al convegno di Cagliari (indipendenza ed imparzialità dei giudici), il rappresentante del governo ha riconosciuto che *«il magistrato va garantito l'impiego dell'indipendenza, che è comunque, nella vita italiana e nel fatti.*

c. g.

Secondo il sicario, l'amico turco teme nuove incriminazioni

Agca si scaglia contro Ozbey «Ma come potete credergli?»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Cercare di capire da quale parte fosse la verità sull'attentato al Papa era difficile già prima, quando, davanti alla Corte del Foro Italico, c'era soltanto lui, Mehmet Ali Agca. Indecifrabile primo attore di una incredibile recita a soggetto. Ora che, accanto al terrorista, è arrivato un altro personaggio ambiguo e sfuggente come Yalcin Ozbey, l'impresa diventa disperata. Anche ciò che prima sembrava chiaro e definito torna a confondersi e la testimonianza-chiave del «lupo grigio», appositamente trasferito a Roma dalla Germania dove è detenuto, avanza, si perde in contraddizioni, si annulla in inverosimili e inconcludenti dichiarazioni.

Come quella di Agca che, forse eccitato dalla presenza dell'ex compagno di avventura, si è riproposto ieri come un essere superiore che non poteva né doveva, a suo dire, essere sottoposto alla giustizia degli uomini. Ma *«proprio dopo l'arresto* — ha esclamato ad un certo punto il killer — *che io dovevo essere giudicato da una Corte Internazionale e, d'altronde, dimenticate forse che, nel dicembre del 1982, anche l'onorevole Claudio Martelli, del psi, sostenne che bisognava portare il mio caso sino alle Nazioni Unite, davanti ad una commissione Internazionale?».*

Tutto secondo copione, insomma. Declamazioni che, come al solito, dimostrano soltanto che Agca è sempre stato un attento lettore dei quotidiani. Comunque, anche ieri l'attentatore di piazza San Pietro ha dato prova di grande abilità nel sapersi destreggiare tra insidiose domande e contestazioni del pubblico ministero e del presidente Santiapichi. Messo a confronto con Ozbey, che continua a parlare di lui come del suo *«egregio amico Agca»*, Mehmet ha avuto sempre la risposta pronta. Eppure le contraddizioni tra i due sono tante.

Ozbey, pur parlando con il terrore che i giudici tedeschi presenti in aula non lo scarcerino più, come promesso, entro il 23 settembre prossimo, dice che, dopo l'attentato, Oral Celik e Sedat Sirri Kadem, presunti complici di Agca, andarono da lui a Stoccarda senza una lira e non potevano aver ricevuto quel tre milioni di marchi che, secondo Agca, erano il compenso pattuito per l'uccisione del Papa. E tantomeno, dice ancora Ozbey, potevano aver ricevuto quei soldi da Musa Sebdar Celebi. Il capo della «Federazione dei lavoratori turchi» in Germania, che Agca accusa d'aver fatto da intermediario per la realizzazione dell'attentato compiuto per conto dei servizi segreti bulgari. Circostanza, quest'ultima, che Ozbey non ha avallato: lui era stato messo al corrente che gli agenti segreti di Sofia sapevano dell'attentato, ma non erano certo lì a farlo sapere ai mandanti o i finanziatori.

«Come potete credere a tutte queste fandonie — ha replicato Agca, rivolgendosi ai giudici — *Non avete ancora capito che lui, venuto qui per dire tutto la verità, s'è terrorizzato non appena ha visto i magistrati tedeschi ed ora nega tutto?. E poi è chiaro che, come esponente del "lupi grigi" cerchi di proteggere Celebi».*

Arduo, allora, stabilire chi dica la verità o, meglio, meno bugie. Forse Ozbey, che ogni tanto si prende la testa tra le mani, dice di avere 39 di febbre, o afferma di non sapere quello che dice? Oppure Agca, che parla di Seddat Sirri Kadem e di Talein Ozbey come soci per un contrabbando di armi e droga dalla Bulgaria, ma pretende di essere creduto sulla parola?

Della presenza a Roma di Ozbey ha approfittato, intanto, il giudice istruttore Ilario Martella, che svolse già l'inchiesta sull'attentato ad Papa ed ora è incaricato delle indagini sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, avvenuta il 6 luglio del 1983. Proprio in considerazione delle dichiarazioni che sulla giovane il testimone ha fatto due giorni fa in aula, Martella ha deciso di interrogare il turco. Il colloquio è avvenuto in una pausa dell'udienza, nelle camere di sicurezza del Foro Italico.

Secoli di occhiali in mostra

Firenze. Si inaugura oggi la mostra «Occhiali da vedere. Arte, scienza e costume attraverso gli occhiali», organizzata dall'Istituto e Museo della scienza in collaborazione con la Fondazione Carl Zeiss di Jena. Nella foto: un pezzo pregiato: astuccio in argento filigranato e montatura realizzati nel 1740

Firenze, le indagini sul maniaco

La ricompensa decisa per un supertestimone?

FIRENZE — Quando i magistrati fiorentini hanno chiesto al ministro degli Interni di istituire una ricompensa in favore di chi fornirà indicazioni utili all'identificazione del maniaco avevano in mente una persona precisa.

E una notizia che circola sia a palazzo di giustizia che in questura, una notizia che il procuratore della Repubblica Raffaele Cantagalli non ha smentito: *«Secondo la mia opinione personale la ricompensa non è mirata, ma rivolta a tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, possono essere a conoscenza di utili particolari. Ma, forse, per uno di noi ci sono ragionevoli motivi di credere che qualcuno in particolare so e la ricompensa può essere un modo per farlo parlare».*

Questa *«persona che sa»*, della quale probabilmente non si conosce nome e cognome, e la convinzione che sia disponibile a parlare hanno fatto cambiare idea a quegli stessi magistrati che un anno fa, dopo l'uccisione di Pia Rontini e Claudio Stefanacci a Vicchio (Firenze) si erano fermamente opposti all'istituzione di una ricompensa ed hanno anche fatto superare tutte le perplessità legate al rischio dell'ondata di segnalazioni che i 500 milioni di lire provocheranno.

(Segue da pagina 5)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Gangemi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, cognate e nipoti. I funerali si svolgeranno sabato 21 settembre 1985 ore 10,15 nella Parrocchia S.S. Sinimale.

— Torino, 20 settembre 1985.

Partecipano al dolore di Umberto gli amici:

Famiglia Marchetti
Famiglia Chirlosete
Famiglia Balao
Franco Milanesio
Raimondo Muolo
Iano Gambino
Adriano Aghem
Leonardo Tosetti
Teo Dell'Aquila
Nino Monteverde
Franco Dolza
Sergio Giacotto.

Si è spento il cuore generoso di

Francesca Palazzolo ved. Barra

Madre e nonna esemplare

Addolorati lo annunciano i figli: Giorgina con Gianarlo, Pierluigi e Susanna; Secondo con Maria, Laura e Claudia; il genero Orazio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Mario Mancia, alle suore ed al personale dell'ospedale Cottolengo per le amorevoli cure. Funerali sabato 21 corr. ore 10,15 parrocchia Ss. Angeli Custodi, indi al proseguirà per Casella Torinese.

— Torino, 20 settembre 1985.

Nonna Teresa e Donatella piangono la cara FRANCESCA.

Cristina e famiglia Basilisc si stringono con affetto alla signora Giorgina, Giancarlo, Gigi, Susanna nel grande dolore che li ha colpiti e ricordano con rimpianto la cara signora

Francesca Palazzolo Barra

— Savasso, 20 settembre 1985.

La famiglia Carlo Basilisc si unisce al lutto.

La famiglia Cusino partecipa al dolore dei familiari per la perdita della signa

Francesca Palazzolo ved. Barra

— Torino, 19 settembre 1985.

Condomini, inquilini, custodi, amministratore del condominio di corso Matteotti 33 partecipano al dolore della famiglia Bourlot.

La famiglia Cerfel e Luisa Sandrone si associano al dolore

Luciano e Flavia Mattioli partecipano al dolore di Giorgina per la scomparsa della cara MAMMA.

Collaboratori ex Studio Bourlot si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della MAMMA della signora Giorgina Bourlot.

Felice Rossi e famiglia, commossi partecipano al dolore della signora Giorgina Bourlot.

Si unisce al dolore la famiglia Botta.

Mario, Mary Menca sono vicini a Secondo e famiglia.

Famiglia Carlin Cassola Martelli Sarboraria Francesco Enrico piangono con Giorgina e Secondo la cara FRANCESCA.

E' mancata

Olga Sartori Vianello

Addolorati lo annunciano i figli Tullio, Maria, Rina con nipoti, pronipoti e parenti tutti.

— Torino, 19 settembre 1985.

Gli amici del Rotary Club Val Sangone partecipano al dolore del socio dott. Germano Rapetti per il decesso della mamma

Angela Eugenia Marchisio ved. Rapetti

— Torino, 19 settembre 1985.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Riccardo Oglietti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Rina, il figlio Renato con Maria Grazia e Stefano, i funerali avranno luogo sabato 21 corrente alle ore 8,30 presso la parrocchia Santissima Sinimale di San Francesco (piazza Umbria).

— Torino, 19 settembre 1985.

La mamma di Maria Grazia si stringe con tanto dolore a Rina nell'addio a RICCARDO.

La famiglia Colombo e Crostelli ricordano con rimpianto il caro RICCARDO.

La famiglia Binando e Messa-Toto ricordano commossi l'amico RICCARDO.

La famiglia Basso-Perino e Zeccone partecipano al dolore della famiglia Oglietti per la scomparsa del caro amico RICCARDO.

Società Mercia Spa Direzione e Maestranze partecipano al dolore del signor Renato Oglietti per la scomparsa del padre

Riccardo Oglietti

— Settimo T.se, 19 settembre 1985.

Gli amici:
Silvano, Giuliana e famiglia
Lorenzo, Emi e famiglia
Marcello, Giovanna e famiglia
Enzo Viretta
sono vicini a Renato, Grazia, Stefano in questo triste momento.

E' tornato nella pace

Angelo Giraud

Medaglia argento AVIS

La moglie con Aura e Brando con dolore lo annunciano. Funerali giorno 20 ore 9,30 Ospedale Molinette.

— Torino, 19 settembre 1985.

E' mancato

Carlo Olivetti

I Condomini di via Pergolesi n. 95 prendono parte al dolore della famiglia.

— Torino, 19 settembre 1985.

Munito dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Elisabetta Poletto ved. Maestripieri

La piangono i figli Nuccio, Maria, i figli Giovanni con Pina e Gianluca, Giuseppe con Teresa e Davide, sorella Rachele e Rita, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 Tempio Valdese (c.so Principe Oddone) partendo da via Cimarosa 17 ore 14. La preghiera quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 settembre 1985.

Olga nel suo grande dolore piange il fratello amico VITTORIO.

La famiglia Florio, Lumello, Molino partecipano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato

prof. Carlo Bertoldi

Addolorati lo annunciano la moglie Grazia, le figlie Paola e Michela, i suoceri Gina e Nanni Mentonne, i cognati Fulvio, Riccardo, Mitti e Alessandra. Funerali: Parrocchia S. Domenico Savio (Michele Rua) sabato 21 ore 8,30, partendo dall'Ospedale Martini, Largo Giolitto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 settembre 1985.

Mitti e famiglia sono vicini a Grazia, Michela, Paola.

Consiglio d'istituto, Preside, Colleghi, Alunni, Personale della Scuola «Marini del Martinetto» profondamente addolorati rimpiangono l'impareggiabile vicepreside

prof. Carlo Bertoldi

— Torino, 19 settembre 1985.

E' mancato

Osvaldo Giacosa

Cav. Vittorio Veneto
di anni 86

Lo piangono i figli Paolo con Laura, Sara, Elena e parenti tutti. Funerali oggi 20 ore 14,30 Ospedale Molinette.

— Torino, 19 settembre 1985.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Casoli ved. Crompa

Esempio di virtù materna e fede cristiana
di anni 73

Ne dànno il triste annuncio: i figli Maria col marito Peppino, Antonio con la moglie Lina, Pia con la moglie Iolanda, Mariano con la moglie Tina, Enza col marito Mario, Giuliana col marito Salvatore, Oreste con la moglie Marisa, nipoti tutti e pronipote. La cara salma verrà benedetta venerdì 20 alle ore 15 presso la camera mortuaria dell'ospedale San Luigi Orbassano.

— Orbassano, 19 settembre 1985.

Si associano al dolore di Oreste per la perdita della cara MADRE: Irawin Gel e famiglia; Marengo e famiglia; Trutto e famiglia, Collaboratori, Dipendenti Nuova Omega e Se Plam.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gioconda Cerosi in Merangon

Ne dànno l'annuncio il marito, i figli, le nuore, la nipotina Silvia, i parenti e tutte le persone che l'hanno amata. I funerali sabato 21 corrente, ore 8,30 nella cappella dell'Ospedale Mauriziano. Per suo desiderio, non fiori ma opere di bene.

— Torino, 19 settembre 1985.

La famiglia Virginio Ferrarese partecipa al dolore per la scomparsa della cara ONDA.

La Byte Software House S.p.A. partecipa al dolore del sig. Maurizio Marangon per la perdita della MAMMA.

E' mancata

Delfina Sirotto ved. Battagliero

Addolorati lo annunciano i figli Felice con Carolina e Laura e parenti tutti. Funerali sabato 21 ore 8,15 nella cappella dell'ospedale Martini, via Tolane.

— Torino, 19 settembre 1985.

Anna, Teodoro Ariano
Ester, Mino Ariano
Ida, Enzo Ariano
Edda, Giampiero Applano
Rosanna, Gino Chiesna
Teresa, Beppe Cello
Nuccia, Tinto Isnardi
Ida, Vittorio, Mariarosa Rabaioli
Ernesta, Franco Rampone
Lucia, Giovanni Rugna
Rita, Beppe Ughetto
partecipano al grande dolore del carissimo amico FELICE.

Dopo penosa malattia si è spento

Giovanni Dolsa

Lo annunciano: la moglie Giuseppina Monti, i figli Franca, Giuseppe, Francesco, Natale con le rispettive famiglie, sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Sebastiano Ferraro. Funerali sabato ore 10 da Strada Cascinotto 116, ore 10,15 parrocchia San Giacomo. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 settembre 1985.

Maria Nagro, Marisa, Franco, Claudia Gottfried commossi partecipano al dolore.

Direzione e Soci del Consorzio Beaterie Bertolla-Cascinotto partecipano al dolore della famiglia per la morte del presidente onorario

Giovanni Dolsa

— Torino, 18 settembre 1985.

Condomini, inquilini, custodi e amministratore di via Fagnano 8-10, partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della signora

Pasquina Tempesta Miscioscia

— Torino, 19 settembre 1985.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Novero

Premio Fedeltà FIAT
anni 84

L'annunciano la figlia Maria Maddalena con il marito Giuseppe Mochetta e figli Laura, Claudia con Massimo, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 21 corrente ore 15,30 dall'abitazione via Marchi della Torre 3/a. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Nole C.se, 19 settembre 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Galluzzo

Addolorati lo annunciano la moglie Olimpia, i figli Fiorenzo e Massimo. Funerali sabato ore 8,30 parrocchia Ss. Madre del Pilone.

— Torino, 20 settembre 1985.

Sono vicini a Massimo, Fiorenzo e alla mamma in questo momento così difficile Alberto, Cristina, Delia, Elio, Enrico, Enzo, Germana, Gigi, Giorgio, Grazia, Mario, Massimo, Mauro e Tato.

E' mancata

Rosa Beltramo ved. Pregno

Addolorati l'annunciano figli, nipoti, nuore, generi e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giorgio Bonomico e casa di cura Villa Serena di Canale. Funerali sabato 21 ore 10,15 parrocchia S. Giulio d'Orta. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 settembre 1985.

E' deceduta

Teresa Rolando vedova Spandre vedova Bo

anni 93

L'annunciano i figli Pier Michele Bo, Nino Spandre con la moglie Angela e figlie, Tonina e Tertia con le proprie famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Balangero sabato 21, ore 15.

— Balangero, 19 settembre 1985.

ANNIVERSARI

La Italcementi S.p.A. nel 1° anniversario della scomparsa del proprio presidente

dr. Ing. Carlo Pesenti

Cavaliere del Lavoro

ne ricorda le doti eccezionali e l'operosità instancabile che in tanti anni di attività feconda hanno consentito alla società di pervenire a nuovi prestigiosi traguardi e di aggiungere ulteriori testimonianze della sua positiva presenza nella vita economica nazionale. Ai famigliari tutti rinnova l'espressione del più profondo cordoglio. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani sabato 21 settembre alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria Immacolata delle Grazie.

— Bergamo, 20 settembre 1985.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Teresio Usuelli

Messe di suffragio saranno celebrate a Milano al Cimitero Monumentale sabato 21 settembre alle ore 16, ad Alessandria domenica 22 settembre alle ore 11,30 nella Chiesa di S. Lorenzo.

— Alessandria, 20 settembre 1985.

1985 1985

Paolo Santoro

La mamma lo ricorda a quanti gli vollero bene. Messa Monteldo Cerrina ore 11,30 giorno 29.

La famiglia Carle e la Carle & Montanari S.p.A. annunciano che il giorno 24-9-85 alle ore 17,30 sarà celebrata una Messa nei locali dello stabilimento di via Nazario 39 in memoria di

Giovanni Carle

nel primo anniversario della scomparsa

— Milano, 20 settembre 1985.

1979 1985

dottor Aldo Peracchio

La moglie ricorda, a 5 Messa 21 settembre ore 17 Villanova Asti.

1984 1985

Margherita Rosso

Sorella parenti tutti la ricordano con immutato affetto. Santa Messa anniversario Parrocchia San Bernardo Narzole 22 settembre ore 9,30. Torino Parrocchia Immacolata Concezione 23 settembre ore 9.

1983 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Sergio Viano

moglie e figlie lo ricordano con affetto.

Roberto Gaia con affetto e riconoscenza ricorda i propri zii

1966 1985

Giuseppe Latil

1983 1985

Giuseppina Bosio Latil

— Torino, 20 settembre 1985.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli Salone LA STAMPA - Via Roma, 80
ore 9-12,30; 15-18,30. Sabato: 9-12,30
domenica dalle ore 18,30